

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

di

**Domenica 23 Settembre 2007**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## **PINO D'ALEPPO.** Gestione aree naturalistiche, vertice tra gli enti **Una pista per biciclette nella riserva**

(\*gn\*) Le problematiche della riserva orientata "Pino d'Aleppo" al centro della riunione voluta dall'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, il quale ha incontrato l'assessore comunale di Vittoria, Luciano D'Amico, e un funzionario del comune di Comiso, nonché i componenti della commissione consiliare "Ambiente" presieduta dal consigliere Marco Nani. La riunione è stata indetta per verificare percorsi di collaborazione, in sinergia con gli enti interessati, per migliorare la gestione delle riserve.

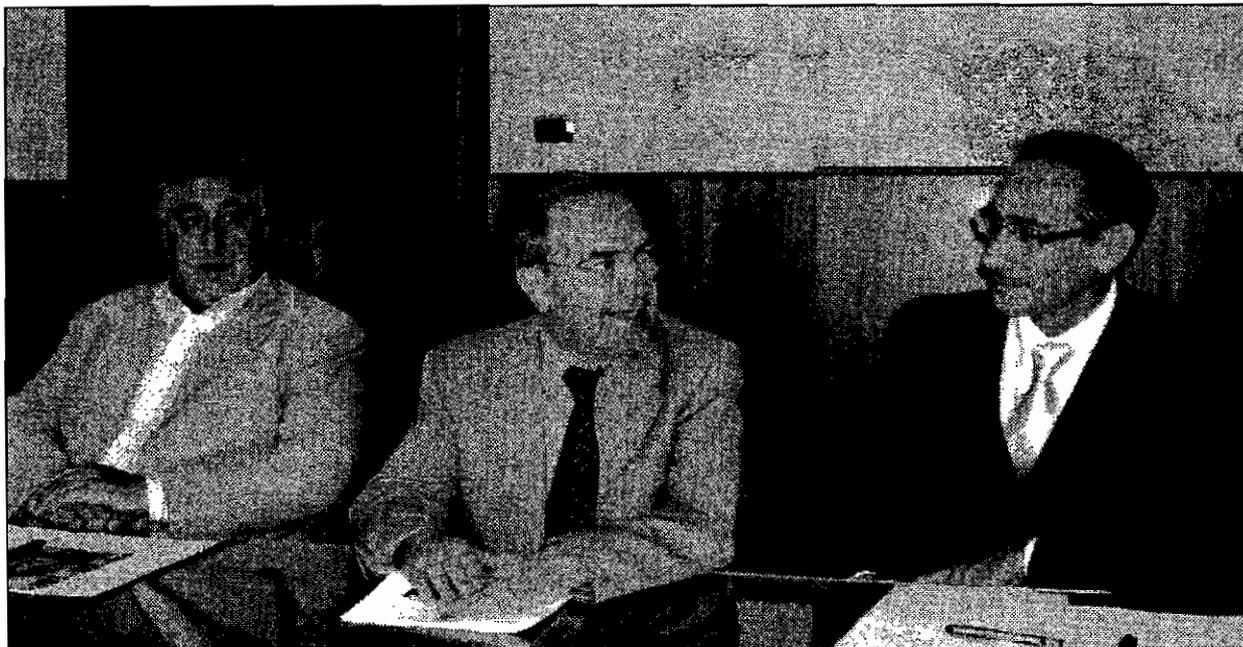
«Credo che un lavoro sinergico sia la soluzione migliore per raggiungere risultati apprezzabili nella difesa e tutela delle riserve - afferma Mallia - in considerazione del fatto che la Provincia, pur essendo l'ente gestore, non può farsi carico di tutte le problematiche afferenti la riserva. Tra l'altro alcune competenze sono proprie dei Comuni». L'assessore Mallia ha preso atto delle

priorità emerse durante la riunione e che riguardano la riserva del "Pino d'Aleppo" in riferimento alla manutenzione ordinaria e straordinaria affinché si possa procedere a migliorare soprattutto la fruizione della fascia protetta. È emersa anche la proposta di realizzare all'interno della Riserva un percorso ciclabile, mentre, sono stati riproposti i problemi della ripermetrazione e dell'eccessiva presenza di conigli. Problematiche che Mallia aveva sottoposto al prefetto Ciliberti qualche settimana fa chiedendo un intervento nei confronti dell'assessorato regionale all'Ambiente per assicurare una maggiore tutela di questa riserva.

«Oltre a continuare a gestire le riserve del Pino d'Aleppo e della foce del Fiume Irmínio - ha aggiunto Mallia - l'amministrazione provinciale potrà farsi carico anche della gestione di Cava Randello e dell'Isola dei Pori».

G. I

## Treno barocco, tappa in città la prossima settimana



(\*gn\*) Due appuntamenti con il treno barocco. Oggi il vagone, trainato da due locomotive diesel-elettriche D 343 si fermerà a Ragusa, e la prossima settimana toccherà Modiva e Scicli. Un'iniziativa voluta dalla Provincia di concerto con i tre comuni e con la collaborazione fattiva di Trenitalia,

Doc e Liebe Travel. Il treno barocco partirà da Catania alle 7.20 e prenderà i turisti anche a Siracusa. Nella foto da sinistra il vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini, il presidente della Provincia Franco Antoci e Domenico Morana dell'ufficio marketing di Trenitalia.

## **RAGUSA**

# **Torna a fischiare il treno barocco in terra iblea**

Ritorna il grande successo dei treni storici in Sicilia, con l'ultimo attesissimo appuntamento previsto dal calendario 2007. Il treno del barocco, collegherà per due domeniche, la prima in programma oggi, le città di Catania e Siracusa alle perle barocche iblee, ovvero Ragusa, Scicli e Modica, città patrimonio dell'Unesco. La prima corsa del treno storico porterà oggi i viaggiatori da Catania a Ragusa.

Le partenze, su locomotive storiche, sono fissate infatti fissate a Catania e Siracusa. Durante il viaggio, i soci dell'associazione "Treno Doc" informeranno i passeggeri sulla storia della linea ferrata percorsa. All'arrivo a Ragusa, stamani a mezzogiorno, le guide turistiche faranno scoprire ai visitatori le bellezze della città, senza far mancare momenti di degustazione dei prodotti tipici. A sostenere l'iniziativa di promozione turistica, la Provincia regionale di Ragusa e ieri si è svolta una conferenza stampa per spiegare i termini dell'iniziativa. I passeggeri, partiti alle 6,30 da Catania giungeranno a mezzogiorno a Ragusa dove sono previste degustazioni con prodotti tipici e visite guidate per conoscere meglio i beni culturali. Il treno barocco tornerà a percorrere i binari della provincia iblea già domenica prossima per collegare il capoluogo etneo con Modica e Scicli. Anche in questo caso il viaggio diventerà una splendida occasione per conoscere le due città barocche attraverso percorsi studiati ad hoc.

**M. B.**

## Domenica secondo appuntamento per Modica e Scicli

# Torna a sbuffare il treno barocco

## Oggi comitiva di turisti visita Ibla

**Giorgio Antonelli**

Torna a "sbuffare" il treno del barocco. A conclusione della terza edizione denominata "Treni storici in Sicilia", che ha portato gli antichi locomotori, carichi di turisti, in alcuni dei siti più rinomati dell'isola (dalla valle dei Templi, a Cefalù e Santo Stefano di Camastra), sono stati programmati due appuntamenti, per oggi e la prossima domenica, proprio sulla tratta ferroviaria del Val di Noto. Il treno, spinto

da due locomotori diesel 443, con cinque carrozze, partirà da Catania alle 7.20, per giungere a Ragusa poco prima di mezzogiorno. I visitatori (stamane sono attesi oltre un centinaio di appassionati etnei e siracusani, mentre la carovana si arricchirà di decine di turisti inglesi nel tour di domenica prossima), dopo una visita guidata ad Ibla, avranno anche modo di degustare i prodotti tipici iblei.

L'iniziativa, promossa da Trenitalia e dalla Regione, in colla-

borazione con l'agenzia Liebe Travel, l'associazione "Trenodoc", la Provincia ed i Comuni di Ragusa, Modica e Scicli, è stata presentata ieri a Palazzo di viale del Fante: «E' una kermesse - ha esordito il presidente Franco Antoci - che consente la fruizione turistica del territorio e che ci dovrebbe riabituarci ad usare il treno. In terra iblea, soprattutto, si godono lungo la strada ferrata paesaggi assolutamente incantevoli, senza contare la possibilità, una volta giunti a destinazio-

ne, di ammirare il nostro patrimonio storico-architettonico e di degustare le pietanze tipiche. Vogliamo calendarizzare la manifestazione per farne un momento di richiamo turistico di nicchia e alta qualità».

Dopo gli interventi del vicesindaco del capoluogo Giovanni Cosentini e dell'assessore al turismo di Modica, Tato Cavallino, il responsabile dell'ufficio Marketing di Trenitalia, Domenico Morana, ha posto l'accento sull'attenzione che l'azienda riserva alla promozione del territorio, con questa iniziativa pilota. Giuseppe Seidita di "Trenodoc" e Sergio Gargagliano dell'agenzia Liabe Travel si sono soffermati, infine, sugli aspetti culturali e turistici della manifestazione. «

Ragusa

## PROVINCIA & SERVIZI

Attivo lo sportello su tecniche di Fund raising e progettazione sociale, la prima iniziativa del genere attuata da un ente pubblico



Il tavolo dei relatori al convegno tenuto alla Provincia regionale di viale del Fante

# No profit, mondo inesplorato

Savoca: «Abbiamo cercato di dare risposte alle esigenze via via prospettate»

La Provincia regionale di Ragusa ha attivato lo sportello su tecniche di Fund raising e progettazione sociale, la prima iniziativa del genere che un ente pubblico abbia messo su in Italia in un contesto esteso e differenziato come quello di un intero territorio provinciale. A palazzo della Provincia, l'assessorato alla Formazione retto da Giuseppe Alfano ha ora attivato un percorso di illustrazione delle varie tecniche ai rappresentanti delle associazioni no profit. In questo modo, si vuole rispondere all'esigenza delle stesse associazioni di compensare la drastica contrazione delle erogazioni pubbliche, scandagliando e sfruttando le possibilità offerte dal mercato dei finanziatori privati, impostazione che è analoga e coerente con le più avanzate dinamiche nazionali di sviluppo nel terzo settore e nel comparto dei servizi alla persona. Se ne è parlato nel corso di un convegno, tenutosi a palazzo della Provincia, a cui hanno partecipato, oltre allo stesso Alfano, anche la consulente Patrizia Savoca e la dott.ssa Chiaramonte che espleta il ruolo di funzionaria del settore. «Abbiamo cercato di dare delle risposte con la nostra attività di sportello - ha spiegato Savoca - alle varie esigenze che, di volta in volta, ci sono state prospettate. Stiamo adesso cercando di verificare se ed in che modo queste informazioni sono state percepite dai rappresentanti delle associazioni no profit e allo stesso tempo ci siamo rivolti ancora a loro perché ci sono delle altre occasioni da sfruttare e quindi non si

può perdere tempo nel definire le strategie necessarie per un settore che è in costante e rapida evoluzione». Il servizio, attivo dal 3 maggio scorso a palazzo di viale del Fante, ogni martedì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 ha già consentito di dare delle risposte alle decine di associazioni che hanno posto degli specifici interrogativi. La consulente Savoca, fundraiser con esperienza pluriennale iscritta all'associazione italiana Fundraiser, ha già offerto 36 consulenze gratuite personalizzate realizzate a seguito dell'analisi e della valutazione delle risorse e delle potenzialità di ciascun ente seguito. Ha garantito, inoltre, informazione ed aggiornamento sui bandi pubblici e privati in scadenza, sulle leggi circa la deducibilità fiscale delle donazioni e sui premi e le certificazioni che conferiscono valore aggiunto alle organizzazioni. «Lo sportello intende inoltre - prosegue Savoca - nella prosecuzione del proprio operato, realizzare convenzioni e protocolli d'intesa con altri enti istituzionali, al fine di garantire un servizio quanto più globale e coordinato. Lo sportello si pone come fine ultimo quello di supportare l'utenza attraverso un sostegno globale verso la realizzazione delle potenzialità di sviluppo e di comunicazione che il comparto formativo globale potenzialmente può esprimere, costituendosi in tal modo come una esperienza innovativa nel panorama del Terzo settore del Mezzogiorno».

GIORGIO LIUZZO

Il capogruppo alla Provincia Moltisanti (area Leontini) lo redarguisce: il partito non è buono solo quando dà

## Forza Italia scarica Minardo

Il gruppo di Nino ai seguaci dell'onorevole: chi non è convinto torni indietro

**Antonio Ingallina**

Manca lo champagne e i tappi che volano. Ma il clima che sembra aver avvolto Forza Italia, dopo la fuoriuscita dell'onorevole Riccardo Minardo sembra essere questo. Se i maggiorenti (ossia il commissario Innocenzo Leontini e il senatore Giovanni Mauro) ufficialmente tacciono, nel resto del partito è un fiorire di prese di posizione. Nessuna favorevole a Minardo, accusato da chi rimane di aver tradito Forza Italia per non aver ricevuto due poltrone.

A mente fredda, e rileggendo la nota con cui l'onorevole modicano e i suoi seguaci sbattono la porta di Forza Italia, sembra proprio che i due assessorati richiesti (alla Provincia e al Comune capoluogo) siano la causa scatenante di tutto. Ossia, quanto Leontini, dopo il primo documento, aveva ritenuto essere solo un falso problema. «Per la Provincia – aveva affermato il commissario provinciale – posso capirlo, ma nel Comune di Ragusa non ha i titoli per avanzare la richiesta. In base allo stesso principio, io potrei chiedere l'attribuzione di un assessorato a Modica». Leontini, che è stato più che l'alleato più forte di Minardo, era convinto che il congresso avrebbe risolto ogni cosa. Ma l'onorevole non gli ha dato ascolto. Il congresso è ancora lontano. Così come, adesso, sembra allontanarsi l'elezione di Leontini a coordinatore provinciale. Il sena-

tore Giovanni Mauro l'ha detto chiaramente: si andrà alla conta.

Le accuse più dure a Minardo adesso arrivano proprio dal versante Leontini. A pronunciare è il capogruppo di Forza Italia alla Provincia, Salvatore Moltisanti, che del deputato regionale è uomo fidato. «E' agli elettori di Forza Italia – afferma Moltisanti – che l'onorevole Minardo deve giustificare la sua decisione, dato che nello scorso mese di maggio sono stati proprio loro ad eleggerlo consigliere provinciale e oggi si sentono traditi da un abbandono scarurito non dal venir meno di un ideale o di un progetto politico, ma per altro. Questo certamente non è da prendere come esempio per chi si vuole avvicinare alla politica».

All'onorevole Minardo, Moltisanti rinfaccia una mancanza di riconoscenza nei confronti di Forza Italia: «Bisogna essere riconoscimenti ad un partito che ti ha dato la possibilità di avere incarichi prestigiosi. Un partito non è buono solo quando dà, ma anche quando, in certi momenti della vita politica, toglie». A Minardo, quindi ricorda che «se si crede in un ideale o in un progetto o se vengono rispettate le decisioni

del coordinatore regionale, lo si deve fare non solo quando produce un beneficio politico, ma anche quando può penalizzare. In questo momento, non è prevalso l'ideale o l'appartenenza al partito, ma un'altra logica, quella delle poltrone».

Anche Modica, «patria» dell'onorevole Minardo, sembra voltargli le spalle. Di certo lo fa (e lo ha fatto già da tempo) il nipote Nino, che oggi è commissario di Forza Italia a Modica. Insieme a Nino Minardo, firmano un documento di condanna di questo atteggiamento il vice sindaco Giovanni Frasca, il vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri, gli assessori Giovanni Scucce e Tato Cavallino, i consiglieri comunali Franco Militello, Simona Lo bello, Bartolo Azzaro, Luigi Carpenzano, Santo Di Giacomo, Michele Polino e Salvatore Rizza. Tutti parlano di «chiarezza». E' questa che avrebbe portato la scelta dell'onorevole Riccardo Minardo. «Una scelta del genere – affermano – ci dà l'opportunità di rilanciare l'idea di un partito che deve, e può, essere ancora più aperto ai contributi della cosiddetta società civile. E' ad essa che facciamo appello per rinvigorire e vivacizzare la nostra azione politica».

Nel documento si rigetta l'accusa di «verticismo» lanciata da Minardo: «Sentirsi accusa – scrivono – di verticismo da chi ha firmato il taglio di imperio di cinque

candidati della lista per il consiglio comunale di Modica è quantomeno singolare e fuori luogo».

I dodici firmatari, infine, ritengono che la vicenda non sia chiusa: «Ci arriva già voce – rivelano – di qualche distinguo tra chi ha fir-

mato quel documento». Da qui l'appello «a chi è poco convinto a rivedere le proprie posizioni».

Il dialogo nel nostro partito è l'essenza, la partecipazione, in Forza Italia, è un dovere ed un diritto».



**Nino Minardo  
allo zio Riccardo:  
«Da quale pulpito  
arriva l'accusa di  
verticismo»**



Il capogruppo di Forza Italia alla Provincia Salvatore Moltisanti

**VIABILITÀ.** Interrogazione di Abbate sulla manutenzione

# «Strade trascurate» Ap sotto accusa

"Alle porte dell'autunno possiamo trarre il bilancio su quale sia stata la condotta dell'Amministrazione provinciale in merito alla rete viaria, in particolare alla sistemazione dei cigli stradali". È il consigliere provinciale di Sd, Ignazio Abbate, a chiarire che "dall'analisi di quella che è la totalità delle arterie provinciali, si evince che la Giunta non ha avuto pressochè nessuna cura di quelle che sono le esigenze di una provincia che vanta, tra le altre cose, grandi risorse turistiche e che dovevano essere soddisfatte mediante la scerbatura e la bonifica delle asperità della pavimentazione delle strade, eccezion fatta per le strade su cui si concentra il traffico vacanziero". E il consigliere prosegue: "Nello stato in cui si trovano adesso, le strade di pertinenza dell'Amministrazione, continuano a rappresentare non solo un pericolo per la sicurezza degli utenti, ma anche un rischio, ancora attuale date le condizioni meteorologiche pressochè immu-

---

«La Giunta non ha avuto quasi nessuna cura di quelle che sono le esigenze di una provincia»

---

tate che allungano gli strascichi di fine dell'estate, rispetto al nascere e al propagarsi di incendi, con la seria minaccia di un danno ambientale e di immagine al nostro paesaggio. Esso spesso viene salvaguardato da quelli che sono gli insediamenti rurali che presidiano il territorio e che a proprie spese lo bonificano. Tutto questo si aggiunge ad un'avversità dell'Amministrazione di centrodestra nella tutela del paesaggio ibleo, che ha come effetto anche quello di penalizzare le imprese (agricole, artigiane, commerciali e turistiche), le quali non solo non vengono supportate da scelte oculate a loro sostegno, ma addirittura non

hanno la possibilità di usufruire di infrastrutture all'altezza della loro professionalità. Per questo, anche se la stagione estiva è al termine e la messa in sicurezza e la scerbatura delle strade diventa un argomento di secondo piano, ho presentato un'interrogazione che non vuole in alcun modo abbassare la guardia rispetto alle tematiche della sicurezza stradale, ambientale, dell'efficienza delle strade, che danno anche un primo riscontro del livello di civiltà del territorio a chi visita i nostri luoghi e che rappresentano il principale mezzo di movimento delle merci".

G.L.

## **LA RICHIESTA**

# **«Manutenzione alloggi popolari»**

g.l.) Il consigliere provinciale Marco Nani di An interviene chiedendo maggiori risorse da destinare alla manutenzione dell'edilizia popolare, a seguito del distacco di alcuni intonaci da un edificio sito a Ragusa Ibla e di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari. "In conseguenza di quanto avvenuto - afferma Marco Nani - ho chiesto chiarimenti all'ufficio preposto per la manutenzione e ho ricevuto rassicurazione sul tempestivo intervento da parte dei tecnici, i quali già in queste ore si sono recati sul luogo per avviare i lavori di ripristino necessari. Ritengo che il ritardo negli interventi di questo genere non è dovuto all'inerzia dell'Iacp e dei suoi tecnici e funzionari ma bensì alla scarsità di fondi".

## **CONSIGLIO AP**

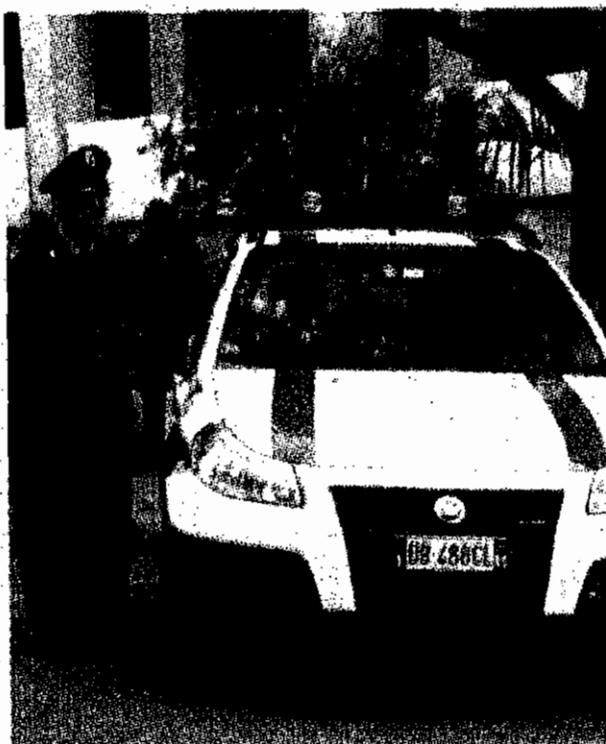
### **Poidomani presenta memoria**

m.b.) Il consigliere provinciale Franco Poidomani, esponente dei Democratici di Sinistra, ha presentato una propria memoria al presidente del Consiglio provinciale, al presidente della Provincia e al prefetto di Ragusa relativamente alla questione di incompatibilita' sollevata in aula dal Movimento per l'Autonomia e su cui si e' registrato l'intervento della Regione. Nella nota, che fa seguito al ricorso presentato al Tar dal primo dei non eletti, cioe' Paolo Roccuzzo, il consigliere Poidomani sostiene che non ci siano le cause di incompatibilita' finora addotte. Nella parte conclusiva della nota si avanza perfino un fondato sospetto relativamente ad un presunto disegno politico che sarebbe stato messo in campo da uno specifico partito politico.

NEL VITTORIESE

## A caccia con il furetto Scattano le denunce

**SETTE PERSONE** sono state denunciate per caccia di frodo dagli agenti della Polizia provinciale che, sotto le direttive del comandante Raffaele Falconieri, hanno sequestrato altrettante doppie. I sette sono stati sorpresi in alcune zone delle campagne di Acate, Vittoria e Chiaramonte Gulfi a cacciare con il furetto.



## **RISORSE IDRICHE.** Comunisti Lavoratori aderiscono alla manifestazione di sabato 29 settembre **Ato, conferenza dei sindaci nell'occhio del ciclone**

(\*gr\*) Levata di scudi contro i soci dell'Ato Idrico, cioè i sindaci ed il presidente della Provincia regionale, che lo scorso 11 settembre non hanno chiuso il procedimento di annullamento del bando di selezione del socio privato della costituenda società mista che doveva gestire il servizio idrico integrato. Anche il Partito Comunista dei Lavoratori aderisce alla manifestazione indetta dal forum per l'acqua pubblica che si terrà sabato 29 settembre. «La classe politica provinciale - scrivono i Comunisti lavoratori - ha mostrato ancora una volta quanto è incompetente e dannosa rispetto agli interessi dei cittadini. Purtroppo

po centrodestra e centrosinistra continuano a fare di una risorsa pubblica una risorsa privata cercando di volta in volta attraverso questa di ampliare il loro potere. Vorremmo che a questa manifestazione non partecipassero tutti questi politici che in questi anni hanno contribuito a distruggere la cosa pubblica. E diciamo a quei partiti - si legge ancora nella nota - che è ora di smetterla con le ipocrisie: o ci si batte affinché l'acqua rimanga pubblica (e quindi non si avalli la privatizzazione nei piccoli comuni, come nel caso di Santa Croce) oppure si sta dall'altra parte della barricata. Noi aderiamo alla manifestazione e

daremo il nostro piccolo contributo».

Seinpre in tema di Ato Idrico a Pozzallo Camera del Lavoro, Rifondazione Comunista, Sinistra Democratica, Pozzallo Giovane, Bottega Solidale e Circolo Don Puglisi - Impastato si scagliano contro il sindacoeppe Sulsenti: «È da deplorare la decisione del primo cittadino di disertare la conferenza dei sindaci. Sulsenti non ha spiegato tale fuga e di questo deve renderne conto e ragione al Consiglio comunale ed a tutti i cittadini». I firmatari chiedono che i gruppi sensibili alla problematica si facciano promotori della convocazione di un consiglio comunale aperto.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

— **CRONACHE POLITICHE.** Ultimato il lavoro di preparazione da parte dei sostenitori di Valter Veltroni. Di Giacomo e Padua: «Tutto si è svolto in un clima di serenità»

## Partito democratico, tutti i candidati alle assemblee nazionale e regionale

(\*gn\*) Partito Democratico: consegnate a Palermo le liste collegate a Valter Veltroni per le primarie del 14 ottobre. Si tratta in tutto di dieci liste, comprensive delle cosiddette Ecodem (gli ambientalisti per il Partito Democratico) così suddivise: Collegio di Ragusa: 2 nazionali e 2 regionali; Collegio di Modica: una nazionale e una regionale; Collegio di Vittoria: 2 nazionale e 2 regionali. A livello siciliano il candidato collegato a Veltroni è Franco Antonio Genovese, sindaco di Messina. I segretari provinciali di Democratici di Sinistra e Margherita, rispettivamente Pippo Digiacomo e Venerina Padua, sottolineano come «il lavoro svolto per approntare le liste pro-Veltroni sia stato svolto in un clima di grande collaborazione e serenità, e come i due partiti si siano spesi facendo anche passi indietro per dare il massimo spazio possibile ai non tesserati della società civile così com'è nello spirito del costituente progetto politico».

**Valter Veltroni Collegio di Ragusa** - lista 1 nazionale: Salvo Zago, Rosanna Mallemi, Rosario Cavallo, Maria Curatolo e Peppino Giannone; lista 2 nazionale Eco: Maria Battaglia, Sebastiano Gurrieri, Concetta Giaquinta, Giorgio La Rosa e Adriana Pavia; Regionale 1: Giuseppe Digiacomo, Angela Barone, Mario D'Asta, Alessandra Nepote, Corrado Roccaro, Gabriella Ella, Alessandro Saggio, Annalisa Ferlisi, Lino Giaquinta e Maria La Terra; Regionale 2 Eco: Romina Licciardi, Tuccio Di Stallo, Maria Teresa Strada, Gaetano Gibilisco, Caterina Gambino, Rosario Denaro, Franca Schininà, Angelo



**PIPPO DIGIACOMO, SEGRETARIO PROVINCIALE DEMOCRATICI DI SINISTRA**



**VENERINA PADUA, COORDINATRICE PROVINCIALE LA MARGHERITA DL**

Di Pasquale, Maria Lucia Lo Cirio e Giuseppe Licitra.

**Valter Veltroni Collegio di Modica** - lista nazionale: Venera Padua, Giancarlo Poidomani, Iolanda Gambuzza, Bartolomeo Falla e Carmela Pitino; li-

sta regionale: Paolo Borrometi, Eleda Trovato, Salvatore Vernuccio, Maria Bittoria Inì, Giavatto Michele, Ester Cassarino, Carmelo Cataudella, Sonia Mazzenzio, Gianni Scala, Beatrice Calvo e Armando Cannata.

**Valter Veltroni Collegio di Vittoria** - lista 1 nazionale: Salvatore Agnello, Francesca Corbino, Vito Saverio Cortese, Cinzia La Greca e Francesco Aiello; lista 2 nazionale: Giuseppe Nicosia, Dabia Fiorellini, Salvatore Avola, Anna Maria Zagara e Orazio Quatrocchi; lista regionale 1: Giovanni Caruano, Anna Rota Mezzasalma, Rocco Sciacca, Maria Mangiaratti, Carlo Zuccalà, Giuseppa Tumino, Giovanni Catania, Biagia Gurrieri, Giovanni Buonvicino e Della Terranova; lista regionale 2: Giovanni Formica, Margherita Riggio, Angelo Dezio, Camilla Perrucci, Giuseppe Pollina, Deborah Salvo, Francesco Caruso, Tiziana Bella, Giovanni Gintoli e Maria Bonaria Follesa.

G. N.

## Ma in provincia c'è sostegno anche a Letta e la Bindi

(\*gn\*) Ma in provincia si è costituito il gruppo politico di riferimento della lista «I Democratici per Enrico Letta» e per la costituente regionale «I Democratici per Messina», in appoggio alle candidature di Letta alla segreteria nazionale e di Salvatore Messina alla segreteria regionale.

**Enrico Letta Collegio di Ragusa** - lista nazionale: Maria Criscione, Gianluca Salonia, Grazia Palermo, Vito Piruzzo e Rosaria Perricone; lista regionale: Giovanni Occhipinti, Giuseppa Lo Monaco, Giacomo Mastruzzo, Grazia Palermo, Gaetano Lo Monaco, Emanuela Montemagno, Antonio Cannata, Paola Puzzo, Emanuele Massari e Anna Maria Criscione.

**Enrico Letta Collegio di Modica** - lista nazionale: Rosa Agosta, Giacomo Gentile, Carmela Perricone, Bartolomeo Iacolino, Anna Maria Malandrino; lista regionale: Ennio Ammatuna, Rosa Agosta, Giacomo Gentile, Carmela Perricone, Alessandro Antoci, Anna Maria Malandrino, Giovanni Corallo, Alessandra Pitino, Fabio Cascone, Giulia Belmonte e Antonio Solarino

**Enrico Letta collegio di Vittoria** - lista nazionale: Antonio Belmonte, Loredana Cappello, Emanuele Bellassai, Federica

Lo Tauro, Carmelo La Porta; lista regionale: Loredana Cappello, Emanuele Occhipinti, Carmela Dimartino, Antonio Belmonte, Maria Giovanna Bertino, Santi Lo Tauro, Liliana Mangione, Danilo Pagliano, Claudio Spina e Salvatore Migliorisi

Ma c'è in provincia il riferimento per Rosy Bindi alla segreteria nazionale e Franco Antonio Genovese a quella regionale.

**Rosy Bindi Collegio di Ragusa** - lista nazionale: Giuseppe Di Noto, Concetta Tidona, Giorgio Nobile, Alessandra Pellegrino, Salvatore Sipala; lista regionale: Concetta Tidona, Giorgio Nobile, Francesca Varrasi, Salvatore Sipala, Giovanna Vindigni, Giorgio Battaglia, Lucia Antoci, Giuseppe Di Noto e Giuseppa Romano.

**Rosy Bindi Collegio di Vittoria** - lista nazionale: Giovanni Burtone, Rosa Peropato, Giulio Branchetti, Ena Di Silvestro, Carmelo Bellò; lista regionale - Giulio Branchetti, Gregoria Costa, Santo Randone, Rita Cannizzaro, Giovanni Scollo, Maria Luisa Bellò, Domenico Palazzo, Enza Di Silvestro, Giovanni Burtone e Maria Pulvirenti.

Per il collegio di Modica il capolista nazionale è Francesca Quasimodo, mentre quello regionale Gianni Stornello.



Per le guide nazionale e regionale  
**È un fiorire di liste**  
**la nascita del Pd**  
**Sono 20 nei tre collegi**

Il "travaglio" è già iniziato. Tra venti giorni, il Partito democratico sarà cosa fatta. Intanto, la macchina è già accesa. Ieri, sono state presentate le liste per la guida nazionale e regionale.

Il comitato pro-Veltroni mette in campo sei liste nei tre collegi di Ragusa, Modica e Vittoria. Quattro fanno riferimento all'area Ecodem, ma sono già contestate: i rappresentanti nazionali del gruppo ecologista del futuro Pd, infatti, non riconosce come propria espressione quelle presentate in Sicilia. Sono, in effetti, rappresentative di Ds e Margherita. Nel collegio di Vittoria, invece, rappresentano Margherita e "Area 22", ossia i fuoriusciti dai Ds.

Sei le liste (tre nazionali e tre regionali) a supporto della candidatura di Enrico Letta. Sono tutte "figlie" del gruppo della Margherita, che fa riferimento a Tonino Solarino. Il gruppo di sostenitori di Rosy Bindi, invece, si ferma a quat-

tro liste (due nazionali e due regionali) nei collegi di Ragusa e Vittoria. La presenza nel collegio di Modica è ancora incerta.

Nelle liste pro Veltroni, nel collegio di Modica, non c'è presenza Ecodem, ma non appare neppure il movimento "Sciùli per il Partito democratico", che aveva percorso i tempi e che, adesso, sembra essere già fuori dai giochi.

Per quanto riguarda i nomi, in campo ci sono tutti quelli più importanti: Salvatore Zago guida la lista per la nazionale e Pippo Di Giacomo quella per la Regionale a Ragusa; venerina Padua è capolista per la nazionale a Modica, mentre, nello stesso collegio, Paolo Borrometi, guida quella regionale. A Vittoria, Nicosia è capolista per Ecodem, mentre Aiello è in corsa per quella nazionale, ma all'ultimo posto. In lista anche Gianni Caruano, che guida la lista per la regionale. €

**AFFETTO DA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA.** Vano finora l'appello lanciato dai familiari del paziente Ministero e Asl 7 si scaricano tra loro la competenza sull'acquisto di una medicina da 140 mila euro

## **Gli negano un farmaco, malato senza cure «Il nostro dramma non interessa nessuno»**

(\*gn\*) Il Ministero della Salute già due volte è stato condannato dal Tribunale di Ragusa a erogare il farmaco, ma la medicina salvavita non arriva. E l'odissea di un cinquantottenne ragusano, affetto da sclerosi laterale amiotrofica, continua aspettando di ricevere il farmaco americano, dal costo di 140.000 euro annui. «Ci sentiamo abbandonati dallo Stato» dicono i familiari. Chi deve fornire il farmaco? Il Ministero ribalta le responsabilità all'Asl 7 che da parte sua ha avviato una corrispondenza con il Ministero. Per il paziente ragusano l'attesa potrà essere devastante. L'Azienda 7 ha iniziato la lunga trafila ai primi di settembre anche perchè l'Aifa, l'azienda Italiana del Farmaco, aveva dimostrato l'intenzione di pagare il farmaco ed anche perchè esiste un Fondo istituito con l'articolo 48, commi 17, 18 e 19 del decreto legislativo 269/03 convertito in legge 326/03 per l'acquisto di questa tipologia di farmaci, alimentato con denaro delle case farmaceutiche e gestito dall'Aifa. Il farmaco in questione è «Iplex» il cui principio attivo è la proteina "rhigf1/rhigf1bp3". La sclerosi laterale amiotrofica è una gravissima patologia neurodegenerativa che conduce, in 3-4 anni, alla morte per paralisi dei muscoli respiratori, vista l'assenza di terapie efficaci (dal momento che l'unico farmaco registrato per la cura, il rilutek, non sorti-

sce alcune effetto sul rallentamento della patologia). Dal farmaco invece «Iplex» ci si attende un rallentamento, al massimo, l'arresto dell'ingravescenza ma difficilmente il recupero dei motoneuroni già persi per cui, ogni giorno di ritardo, causa un aggravamento del danno, irreversibile, a carico dell'ammalato. I familiari del paziente ragusano sono disperati ed attendono con ansia. Ma non hanno nessuna intenzione di mollare e quindi sono pronti a denunciare il Ministe-

ro della Salute che già per due volte è stato condannato ad erogare il farmaco. Il manager dell'Asl 7, Fulvio Manno, a tal proposito dichiara: «È una pratica lunga e noi abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare. Attendiamo notizie dall'Aifa». La famiglia è seguita dall'avvocato Fabio Trapuzzano di Lamezia Terme che ha seguito diversi casi italiani. Dice il legale: «Complessivamente i provvedimenti giudiziari che ho ottenuto c/o vari Tribunali italiani, sino all'8 agosto sono 69; in 8 di essi i Tribunali hanno emesso l'ordine di fornitura del farmaco nei confronti del Ministero della Salute ponendo la copertura economica a carico delle Asl e dell'ente Regione di appartenenza territoriale dell'ammalato - ricorrente; negli altri provvedimenti i Tribunali hanno emesso l'ordine nei confronti del solo Ministero». E per il paziente ragusano il Tribunale ha emesso il provvedimento solo nei confronti del Ministero della Salute.

**GIANNI NICITA**

**RAGUSA.** Legambiente ribadisce il proprio «no»

# Trivellazioni dibattito aperto

E' stata la settimana delle proteste No Triv, ieri a Noto una grande manifestazione, dopo l'incontro ad Acireale dei Comuni e delle Province del Sud Est che hanno ribadito il proprio parere negativo sulle trivellazioni. Ma quella che si apre sarà la settimana del Sì Triv. La Panther Eureka terra' una conferenza stampa, così come lo faranno i sindacati, ma anche i sindacati, che hanno lanciato un appello a Cuffaro affinché consenta le ricerche petrolifere.

In questo dibattito così acceso torna ad inserirsi Legambiente. «La conferenza sul clima di qualche giorno fa ha dimostrato che il processo di riscaldamento globale, provocato soprattutto dai consumi crescenti di petrolio e di altre fonti fossili, non è più soltanto una minaccia ma sta già producendo effetti drammatici. Senza interventi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica, gli effetti dei cambiamenti climatici andranno aumentando nel tempo, con accelerazione dei processi di desertificazione e abbandono delle colture mancanza di acqua, aumento dei fenomeni climatici estremi. Appare logico che bisogna andare verso il supe-

ramento del carbone e del petrolio e verso nuove strade tutt'altro che futuribili: quelle che riducono i consumi e migliorano l'efficienza energetica nei trasporti, nell'industria, nel settore residenziale. Scommettere sulle alternative al petrolio richiede di promuovere la ricerca, l'innovazione. Un'economia meno "petrolio-dipendente" è un'economia più moderna. Occorre promuovere un modello alternativo che sia capace di disegnare una prospettiva di sviluppo fondata su risparmio energetico e su fonti rinnovabili". L'associazione ambientalista ribadisce la necessità di pensare a nuove fonti perché, secondo gli ultimi studi, si potrebbero creare nuove occasioni di sviluppo. «Uno studio della Bp mostra che un investimento di 450 milioni di euro in una grande industria solare produrrebbe circa 3000 posti di lavoro, ad un costo di circa 150 mila euro per ogni posto di lavoro creato. Uno studio dell'Izi per conto del Wwf Italia, stima che il settore delle aree protette garantisce l'impiego di un lavoratore con una spesa di circa 25/40.000 euro, che raffrontato con il rapporto occupazione/investimento

**«Le attività minerarie previste non sono, tra l'altro, compatibili con il programmato parco degli Iblei. Lo sfruttamento del territorio sottrae anche aree boschive alla fruizione»**

delle attività petrolifere, rende bene la misura di quale scelta possa essere più conveniente per creare nuovo e duraturo lavoro. Molto maggiori sono però gli aspetti negativi derivanti dalla prevedibile riduzione di qualità, di immagine e di mercato di settori importanti e decisivi. E poi chi risarcirà gli agricoltori, non solo dei terreni da espropriare per una serie di opere infrastrutturali, ma soprattutto per i danni di immagine, perché non crediamo che mettere vicino a una bottiglia di vino Doc o a un formaggio Dop o ad un'azienda agrituristica della Val di Noto l'immagine dei pozzi petroliferi è una cosa che invoglia

il consumatore a comprare il prodotto di quella zona. Cosa dire poi della compatibilità del Parco degli Iblei con le attività minerarie previste? Un'infrastrutturazione della Val di Noto, come un campo petrolifero, con i suoi pozzi, i suoi centri di pretrattamento del greggio, gli oleodotti e le condotte di collegamento, minano infatti alla base l'immagine di un parco prima ancora della sua nascita. E' veramente utopico pensare di rendere compatibili tali valori con uno sfruttamento indiscriminato del territorio che sottrae aree boschive, che turba il corso delle sorgenti".

**MICHELE BARBAGALLO**

**CRONACA DI MODICA**



COMMISSARIO AZZURRO. Nino Minardo

**L'ADDIO A FORZA ITALIA.** Il commissario cittadino azzurro Nino Minardo primo firmatario di una nota che invita i «transfughi» alla coerenza

## Strascichi del caso Minardo Fibrillazioni pure in Consiglio

(\*Im\*) Domani o martedì i quattro consiglieri comunali «fedelissimi» dell'onorevole Riccardo Minardo, dovrebbero dichiararsi indipendenti da Forza Italia. Per i primi due giorni della prossima settimana, infatti, è stato convocato il consiglio comunale anche per consumare questo passaggio. I consiglieri che hanno fatto la stessa scelta del deputato, sono il presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso, gli ex assessori della scorsa legislatura, Giorgio Cerruto e Paolo Garofalo, ed il neo eletto, Gaetano Cabibbo. Forza Italia si vede ridotto a sette esponenti il gruppo consiliare. Non c'è ancora alcuna certezza sulla nuova casacca che indosseranno i quattro consiglieri ma, con molta probabilità, dovrebbe essere il Movimento per l'Autonomia ad accoglierli. Nei giorni scorsi c'è stato anche un primo contatto con gli attuali esponenti presenti a palazzo San Domenico: l'assessore Nino Geratana e l'unico rappresentante in consiglio comunale, Carmelo Scarso. Non ci dovrebbero essere, però, grandi stravolgimenti negli attuali in-



L'ONOREVOLE  
RICCARDO  
MINARDO

carichi. Enzo Scarso dovrebbe ricoprire, comunque, la carica che detiene attualmente. L'assessore Federico Mavilla dovrebbe restare al suo posto anche se, Forza Italia, potrebbe reclamare un ulteriore assessore, visto che Mavilla non vestirebbe più d'«azzurro». C'è, comunque, qualche posto di sottogoverno ancora da ricoprire. C'è, infatti, la composizione del consiglio di amministrazione della società mista Modica Multiservizi, per quanto riguarda la parte politica. Si tratta, comunque, di passaggi che potrebbero essere consumati in sede regionale da For-

za Italia ed MpA. Forza Italia, però, non demorde e pretende la presidenza della civica assise perché ad inizio di legislatura era stata richiesta ed assegnata agli «azzurri».

«L'istituto delle dimissioni - affermano i consiglieri «forzisti», ma anche l'assessore Cavallino ed il vice presidente della Provincia, Carpentieri, in un documento in cui il primo firmatario è il commissario cittadino di Forza Italia, Nino Minardo - è un atto di correttezza ed integrità politica e morale. Predicare bene e razzolare male fa parte del manuale del pessimismo politico». Stesso invito viene rivolto all'assessore Mavilla. Forza Italia, però, rivolge un ulteriore invito a chi è ancora titubante a riflettere ed a rivedere la sua posizione. Accuse particolari vengono rivolte all'onorevole Riccardo Minardo per i «tagli» effettuati al momento della presentazione delle liste al consiglio comunale e che, evidentemente, bruciano ancora a Forza Italia, che rimandano al mittente le accuse di verticismo lanciate al partito proprio dal parlamentare.

LOREDANA MODICA

### Per l'onorevole c'è anche la paternale di Moltisanti

(\*gn\*) Non è tenero con l'onorevole Riccardo Minardo il capogruppo al Consiglio provinciale di Forza Italia, Salvatore Moltisanti. «Chi un giorno si vantava di far parte di un grande partito e di un grande progetto politico non può motivare l'abbandono semplicemente nel non riconoscimento di un assessore. Bisogna essere sempre riconoscenti ad un partito - scrive Moltisanti - che ti ha dato la possibilità di avere incarichi prestigiosi. Un partito non è «buono» solo quando dà ma anche, quando in certi momenti della vita politica, toglie. Se si crede in un ideale o in un progetto o se vengono rispettate le decisioni assunte dal coordinatore regionale lo si deve fare non solo quando si produce un beneficio politico, ma anche quando ti può penalizzare. Forza Italia oggi è la stessa che lo scorso anno lo ha eletto deputato nazionale». Moltisanti dice, inoltre, che «questo cambio di casacca non penalizzerà la stabilità della coalizione che guida la provincia. Siamo sicuri che non produrrà sconvolgimenti o crisi all'interno della maggioranza».

## FORZA ITALIA

# «Chi ha abbandonato dovrà lasciare subito le cariche istituzionali»

La fuoriuscita da Forza Italia, del deputato nazionale Riccardo Minardo e di altre 78 persone aderenti. Nella tarda mattinata di ieri è stato diramato un documento inviato dal commissario cittadino azzurro, Nino Minardo, ma anche da Girolamo Carpentieri, vicepresidente della Provincia, dagli assessori comunali al Comune di Modica Giovanni Frasca, Tato Cavallino, Giovanni Succes e dai consiglieri comunali modicani, Franco Milietto, Simona Lo Bello, Bartolo Azzaro, Luigi Carpenzano, Santo Di Giacomo, Michele Polino e Salvatore Rizza. Sono loro a fornire, adesso, il proprio punto di vista, rilevando che la fuoriuscita della corrente di Riccardo Minardo è servita a fare chiarezza all'interno del partito.

«Cio' che è avvenuto - e' scritto nel documento - ha fatto chiarezza all'interno del nostro partito. Chi lo ha lasciato, altro non ha fatto che dare seguito concreto a cio' che tutti sapevano. Una scelta del genere, ci da' oggi l'opportunità di rilanciare l'idea di un partito. Forza Italia, che deve e puo' essere ancora piu' aperto ai contributi della cosiddetta societa' civile. Ed e' ad essa che facciamo appello, per rinvigorire e vivacizzare la nostra azione politica che rifiuta logiche appartenenti ad altri e stranamente richiamate nel documento di coloro che hanno scelto di fuoriuscire da Forza Italia».

I firmatari fanno poi riferimento ad una vicenda che si e' consumata alle scorse elezioni quando Riccardo Minardo, dopo aver appreso che Forza Italia aveva "tagliato" la presenza di un suo delegato nella

Giunta provinciale, decise di cancellare cinque nomi dalla lista del Consiglio comunale di Modica. E i forzisti lanciano accuse agli ex forzisti: "Ci riferiamo in particolare all'accusa di verticismo contenuta in quel documento. La risposta piu' semplice, sarebbe quella di indulgere al famoso detto "da quale pulpito". Certo, sentirsi accusare di verticismo da chi, come uno degli ultimi atti della sua presenza in Forza Italia, ha firmato il "taglio" di

impero di cinque candidati dalla lista per il Consiglio comunale di Modica, e' quantomeno singolare e fuori luogo. Piuttosto, ci arriva gia' voce di qualche distinguo fra chi ha firmato quel documento».

Infine c'e' un affondo. Un chiaro invito alle dimissioni dalla carica, per chi, grazie ai voti di Forza Italia, ha acquisito cariche istituzionali, come nel caso dell'assessore ai servizi sociali o del presidente del consesso. Insomma a Palazzo San Domenico la guerra politica degli equilibri e' appena iniziata. Ma sul caso Mi-

nardo spara a zero anche il capogruppo di Fi alla Provincia, Salvatore Moltisanti che ha emanato ieri un lungo documento. "Agli elettori di Forza Italia, l'on. Minardo deve giustificare la sua decisione dato che nello scorso mese di maggio sono stati proprio loro ad eleggerlo consigliere provinciale e oggi si sentono traditi da un abbandono scaturito non dal venir meno di un ideale o di un progetto politico, ma per altro. E questo, certamente, non e' da prendere come esempio per chi si vuole avvicinare alla politica».

MICHELE BARBAGALLO



MINARDO E CARPENTIERI

*«Ciò che è avvenuto ha fatto chiarezza. Chi ha lasciato Fi ha fatto ciò che tutti sapevano»*

## «Discarica e debiti, niente crediti»

**La polemica.** Emmolo e Militello: «Da anni i tre Comuni non rispettano i patti più volte sottoscritti»

"Nella gran bagarre relativa al problema della discarica di San Biagio di Scicli e degli Rsu ci pare corretta e condivisibile la nota del segretario dell'Udc di Scicli, Teo Gentile. Ci sembrano, quelli da lui elencati, i punti fermi e irrinunciabili per procedere con razionalità alla soluzione di questa importantissima problematica". A condividere le rivendicazioni dell'Udc sono Donata Militello e Salvatore Emmolo, del circolo Scicli democratica.

"Aggiungeremmo, però, che dato che i tre Comuni debitori negli anni precedenti non hanno rispettato i patti più volte sottoscritti, non è più possibile che la comunità sciclitana dia loro credito. Per cui riteniamo indispensabile giungere al recupero dei crediti attraverso la vendita dei beni pignorati. Va ancora sottolineata l'ambiguità dell'opposizione di centrodestra sciclitana che non riesce a tenere una direzione ferma e pur di an-

dare contro il sindaco Falla e di non scontentare la propria parte politica si perde in vari distinguo che sembrano evidenziare una scarsa autonomia politica.

Va ribadito con forza che, dato che pensiamo di vivere in un paese normale, la soluzione della raccolta differenziata va perseguita superando non solo le abitudini di noi cittadini ma soprattutto gli interessi di chi sui rifiuti fa affari. E' assordante, inoltre, il silenzio di chi sta costruendo il futuro Partito democratico. Saranno troppo indaffarati, oppure? Chissà cosa pensano e meditano? Noi ci tiriamo fuori da un partito nuovo diretto da una classe politica che dovrebbe cambiare l'attuale legge elettorale e che, invece, usa lo stesso meccanismo delle liste bloccate per eleggere la propria assemblea costituente; che, pur di conservare le poltroncine per se stessa esclude qualsiasi altra persona possa

rappresentare nella sua visione un pericolo o un'opposizione. Noi siamo la minoranza che non si è adeguata e che, quindi, non va recuperata e inclusa ma esclusa ed eliminata. E che partito è un partito che taglia proprio la partecipazione della sua base elettorale, che preferisce perdere voti ma conservare le proprie nomenclature? Immaginiamo tutte le risposte possibili a queste affermazioni, ma a questo punto noi, che società civile lo siamo da sempre, ben prima di far parte di Rete e Margherita, siamo oltre, oltre il partito democratico, vecchio, stantio e ammuffito prima di nascere, oltre i vetusti schieramenti di destra e sinistra e siamo determinati a continuare a partecipare, a parlare liberamente, anche a costo di essere derisi come "grilli parlanti", tanto oggi è anche di successo".

**GIUSEPPE SAVÀ**

**COMISO.** Bilancio di una stagione terribile

# Incendi estivi effetti devastanti

COMISO. Alto il prezzo pagato dal territorio comisano a causa della piaga degli incendi estivi. Un quadro devastante, con sei incendi verificatisi dalla fine di giugno e per tutto il periodo estivo. In particolare, due incendi hanno interessato vaste aree, mandando in fumo complessivamente 75 ettari di macchia mediterranea e carrubeti, oltre a causare la morte di numerosi animali, devastazione ambientale e danni economici ingenti al turismo. Il più esteso, il 26 giugno scorso ha lambito perfino il Parco di Cava Porcaro. Una risposta efficace alla piaga degli incendi boschivi può essere rappresentata dal catasto delle zone incendiate, previsto dalla legge n. 353 del 2000, normativa che si basa su tre principi: previsione, prevenzione e lotta attiva con un ruolo attivo per le Regioni e gli Enti locali. "L'Amministrazione comunale di Comiso - spiega l'assessore al Territorio, Luigi Bellassai - si è già impegnata a costituire il catasto delle zone incendiate, ritenendo lo stesso la via da perseguire per giungere ad una soluzione, infatti, si tratta di una buona legge, che vuole prevenire e perseguire adeguatamente il fenomeno. Nella maggior parte dei casi gli

In fumo sono andati 75 ettari di macchia mediterranea e carrubeti, molti gli animali uccisi

incendi sono atti criminali, e come tali vanno affrontati. Quello che abbiamo visto svilupparsi è un fenomeno pianificato, che ha l'obiettivo di far prevalere interessi speculativi di piccoli gruppi attraverso il dispregio della legalità, dei beni comuni: è la negazione di uno sviluppo ordinato e sostenibile a vantaggio di speculazioni spregiudicate sul territorio". "Per uscire dall'emergenza - continua Bellassai - non occorrono scelte accentratrici e d'immagine. C'è bisogno di una svolta culturale e politica che operi per uno sviluppo sostenibile, tutelando il patrimonio naturalistico che è una risorsa preziosa per l'economia locale. Ripristinare la legalità dove negata e il buon funzionamento delle Istituzioni locali, sono gli unici interventi duraturi per proteggere il territorio e instaurare un clima positivo, di sicurezza e collaborazione per i tanti cittadini onesti sono

le vittime di questi criminali". Infine, Bellassai rileva che i danni prodotti dagli incendi, soprattutto i due in prossimità di Cava Porcaro, avrebbero potuto produrre conseguenze ancora più gravi senza il tempestivo intervento di vigili del fuoco, uomini del corpo forestale, vigili urbani e personale della protezione civile coordinato dal dirigente Gabriele Tranquillo.

"Ringrazio, pertanto - conclude Bellassai -, tutte le istituzioni che hanno collaborato a circoscrivere in tempi celeri l'incendio e a controllare fino a tarda notte i vari focolai ed il traffico veicolare. Mi chiedo, comunque, se incendi di tali proporzioni e con diversi focolai contemporanei possano essere causati solo da autocombustione dovuta alla temperatura torrida oppure è ipotizzabile che le cause del rogo siano attribuite all'azione di ignoti piromani".

SCICLI

## In piazza Italia la nuova sede Udc

**DOMANI SERA** alle 19.30, l'Udc inaugura la nuova sede cittadina di piazza Italia. Interverranno, tra gli altri, i parlamentari Orazio Ragusa (**nella foto**) e Peppe Drago, il presidente della Provincia Franco Antoci, il presidente provinciale del partito Giovanni Cosentini, il segretario provinciale Giancarlo Floriddia e il segretario comunale Teo Gentile. (l.e.)



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

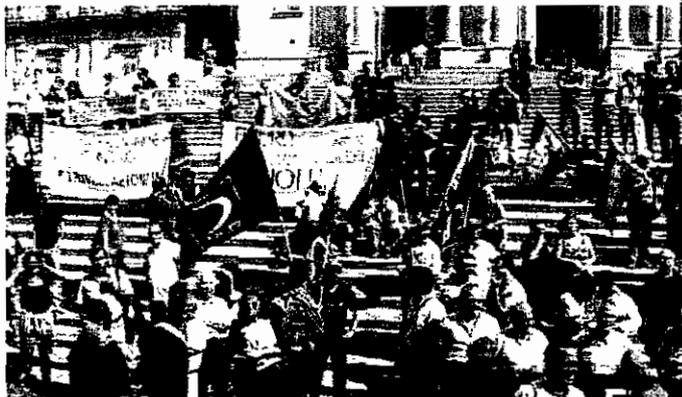
## **Noto Critiche alla Cgil per non aver fatto parlare i politici Poca gente ma tante istituzioni al corteo del "No alla trivellazioni"**

**Alfonso Lapira**  
NOTO

No alle trivellazioni, poca gente ma tante istituzioni. Granata annuncia la presentazione di una legge all'assemblea regionale per iniziativa di An. Non c'è stata una grande risposta popolare alla manifestazione indetta dalla Flai-Cgil, anche se il corteo è stato molto "vivace" con i trattori davanti alla Cattedrale di Noto a simboleggiare il binomio agricoltura-beni culturali. La manifestazione, partita da piazza del Teatro, si è spostata in Piazza Municipio. Qui sono nati dei contrasti poiché i dirigenti della Cgil non hanno concesso la parola agli esponenti politici. Si è risentito l'on. Bono che ha accusato la Cgil di strumentalizzazione della problematica. La manifestazione ha poi avuto seguito in contrada Zisola - Portelli, dove a giorni la società americana potrebbe avviare le ricerche di idrocarburi. A Noto sono stati presenti i vertici regionali della Cgil, sindaci e deputati nazionali e regionali appartenen-

ti ai differenti schieramenti, ma uniti in questa battaglia. «Abbiamo ricevuto rassicurazioni da Cuffaro - afferma il sindaco di Noto Corrado Valvo - la legge regionale che tutelerà il Val di Noto sarà presentata all'Ars entro ottobre, bisogna però tenere alta l'attenzione affinché non succeda che una seconda volta la legge venga bocciata da franchi tiratori che si nascondono dietro il voto segreto». L'on. Bono, ex sottosegretario ai Beni culturali, ritiene

opportuno che le iniziative di protesta continuino fino a quando non si otterrà un atto normativo che tuteli il territorio. Presenti pure sindaci e assessori di Modica, Avola, Palazzolo, Caltagirone e Vittoria ed i deputati regionali fra cui Ortisi e Gennuso, l'assessore provinciale Paolino Uccello, il consigliere provinciale Enzo Cottonone. Tra i manifestanti gli attivisti del comitato No-triv. L'on De Benedictis, infine, ha chiesto alla Regione fatti e non parole.



Un momento della manifestazione di ieri a Noto

## «Barricaderi» e «filo-texani»: sindaci spaccati

Il fronte dei sindaci è da tempo spaccato tra "barricaderi" e "filo-texani". Con un paradosso degno di Sciascia. Laddove le trivelle non le vogliono (nel Siracusano), il Tar di Palermo ha di fatto autorizzato la compagnia petrolifera a iniziare le esplorazioni, adducendo le ragioni del silenzio-assenso maturato dalla richiesta di concessione alla Regione. Laddove il pozzo americano è stato "congelato" dallo stesso Tar (ovvero nel Ragusano) per una carenza nella valutazione d'impatto ambientale, sindaci, forze produttive e sindacati danno il benvenuto alla Panther Eureka.

Tutti scontenti, tutti l'uno contro l'altro armati. La divisione è innanzitutto geografica. Ragusa - pur con alcuni distinguo - è più compatta nell'accogliere le indagini petrolifere nel pozzo "Gallo 1". In terra iblea (quasi il 70% del territorio oggetto di concessione) i rappresentanti istituzionali, produttivi e sindacali sono pro-trivelle. Ecco una rapida mappa. A favore i sindaci Nello Dipasquale (Ragusa), Giuseppe Lia (Giarratana), Giuseppe Nicastro (Chiara-

monte Gulfi), Salvatore Sardo (Monterosso Almo). E a loro s'aggiungono Cgil-Cisl-Uil, Consorzio Asi e Confindustria. La posizione è chiara: «L'attività degli idrocarburi liquidi e gassosi può coesistere con le altre attività economiche e produttive del territorio, quali l'industria manifatturiera, l'agricoltura e il turismo. L'eventuale rinvenimento e messa in produzione di un giacimento di gas metano rappresen-

terebbe un fattore importante di ulteriore sviluppo della nostra economia».

Ma dall'altra parte ci sono i "No Triv" in giacca&cravatta. Tutti contro il pozzo "Eureka Est", tra Noto e Rosolini. Sindaci che rappresentano il 35% dell'area interessata dalle concessioni. Oltre al nettino Valvo, in prima linea c'è Piero Torchi, sindaco di Modica. «La nostra - dice - è una battaglia di civiltà.

### CONTRARI

*Compatti i siracusani, «alleati» con Modica e con Caltagirone: «La nostra è una scelta basata sull'ambiente e sullo sviluppo turistico»*

### FAVOREVOLI

*Nella zona ragusana un ampio fronte (sindacati compresi) dà il «benvenuto» all'impianto americano: «Non c'è alcun rischio»*

Molti miei colleghi ragusani non la pensano così? È legittimo, non possiamo immaginare di vincolare al nostro progetto di sviluppo tutti i territori. Quelli che non puntano sullo sviluppo turistico è giusto che se ne diano uno alternativo. Il sindaco di Ragusa e gli altri hanno fatto una scelta autonoma che non condivido, ma rispetto». Nel "club del no" Giovanni Giuca (Rosolini), Antonino Barbagallo (Avola), Domenico Nigro (Palazzolo), Pippo Di Giacomo (Comiso), Giuseppe Nicosia (Vittoria). Alla manifestazione di Noto era presente anche Caltagirone. Con l'assessore all'Ambiente Enzo Di Stefano: «Siamo qui per testimoniare la nostra vicinanza a una protesta importante di civiltà». Ma anche la città della ceramica, parecchio distante da quella del Barocco, ha i suoi bei problemi. «Stiamo combattendo contro la ricerca di idrocarburi, gas e petrolio, dell'impianto "Tellaro", che dovrebbe sorgere a ridosso dell'area protetta del bosco di Santo Pietro». Ma quello è un altro pozzo. Un'altra storia.

M. B.

# Trattori e Grillo-boys in piazza «Via i petrolieri dal Val di Noto»

In centinaia alla marcia della Flai-Cgil: «La Regione ritiri le concessioni»

**MARIO BARRESI**  
NOSTRO INVIATO

Noto. «Piano, vai piano che cadi. E poi il petrolio lo troviamo noi. Altro che gli americani...». Un sindacalista dal pesante accento palermitano ammonisce una signora che a fatica s'arrampica, in tenuta tutt'altro che agreste, sulla polverosa salita di contrada Zisola. Da qui la cupola della risorta cattedrale di Noto sembra poco più che un puntino, a cercarla con lo sguardo perso nella bucolica collina dove i petrolieri texani vorrebbero piantare le loro trivelle. Ed è proprio in questo paradiso di uliveti e silenzio che si conclude la marcia del "popolo del pomodorino" contro il pozzo della Panther Eureka, organizzata dalla Flai-Cgil, sindacato che rappresenta i braccianti agricoli. Pullman e auto da tutta la Sicilia, gente che s'è svegliata all'alba per raggiungere il profondo sud-est siciliano. Non una folla oceanica, però. È mancata la risposta da parte dei cittadini comuni. In piazza, a due passi dalla cattedrale, ci sono otto trattori, striscioni dei "No Triv", ambientalisti. E un nutrito gruppo di "Vaffa-boys" con tanto di magliette col Grillo parlante. «Siamo qui - dicono Michele Pantano e Stefano Zito - per dire no alle trivelle. Abbiamo le idee chiare sullo sviluppo del territorio, che non passa certo attraverso il petrolio e le speculazioni».

Sul palco ai piedi della cattedrale si susseguono gli interventi. Parlano il sindaco di Noto Corrado Valvo, Nuccio Tiberio di Legambiente, i sindacalisti Salvatore Alfò (Flai-Cgil Siracusa) e Gino Carnevale (Cgil

Siracusa). Dietro il palco tanti sindaci e assessori con fascia d'ordinanza: oltre a Noto anche Avola, Palazzolo, Modica, Comiso, Vittoria, Caltagirone. Ci sono politici nazionali, regionali e provinciali. Il messaggio: «Il Val di Noto è di tutti e non dei petrolieri e degli speculatori». Un no trasversale agli schieramenti politici, che abbraccia ambientalisti e imprenditori agricoli, operatori turistici e braccianti: «La Regione blocchi le trivellazioni in Val di Noto».

Eppure è tutta una questione di prospettiva. Geografica, innanzitutto. Il contachilometri è implacabile: dai giardinetti ai pozzi ci sono 6.500 metri, lungo la tortuosa provinciale tra Noto e Rosolini. E allo-

ra è ancor più significativa un'altra prospettiva: quella economica. «Nell'ultima stagione - ricorda il sindaco Valvo - le presenze in città sono più che triplicate. Il nostro modello di sviluppo del territorio è chiarissimo: un'economia fondata sul turismo e sull'agricoltura di qualità». Gli fa eco Peppe Leone (Legambiente), suo acerrimo avversario alle elezioni comunali: «Nella zona, oltre a migliaia di braccianti, ci sono 80 b&b e una ventina di aziende agrituristiche, con centinaia di giovani che si spendono in prima persona. E noi vogliamo buttare via tutto ciò per quattro soldi di royalties?».

Ma sono ancora più evidenti le ragioni dell'agricoltura. Il segretario Lo Balbo: «Nel comprensorio tra Noto, Avola, Rosolini, Pachino e Ispica ci sono oltre 10.000 braccianti in centinaia di aziende. Che ne sarà di loro se qui lo scenario cambia con pozzi, trivelle e tubi? Vogliamo sviluppo sostenibile e legalità. E non ci faremo intimorire dalle lobby e dai potentati economici che dietro le quinte stanno già muovendo i loro fili...». Nino Sammito, tra i più importanti imprenditori agricoli della zona: «Qui c'è gente che lavora la terra da generazioni e che ha investito per i propri figli. E in questa storia le trivelle non c'entrano nulla». Timido e un po' restio a parlare è Ture Toro, che si autodefinisce «un giovane e piccolo imprenditore agricolo». Pizzetto a cespuglio e idee chiare: «Ho deciso di restare qui e non voglio che il mio futuro sia compromesso».

La manifestazione è finita. I politici ripuliscono le scarpe imbiancate dal terriccio di contrada Zisola, i trattori tornano in campagna. E la partita si sposta da tutt'altra parte. Con due novità per la prossima settimana. La prima: «Martedì prossimo An presenterà all'Ars una proposta di legge per impedire lo scempio delle trivelle petrolifere in tutta l'area di interesse storico, artistico e culturale». Lo annunciano il deputato regionale Salvo Pogliese (primo firmatario) e il responsabile nazionale del dipartimento Cultura di An, Fabio Granata. La seconda notizia: la Panther Eureka scenderà in campo in Sicilia, nel corso della prossima settimana: «Alla luce delle recenti polemiche sui permessi di ricerca di gas nel territorio di Ragusa», la società ha indetto una conferenza stampa martedì all'Asi di Ragusa. «Saranno messi a disposizione dei giornalisti documenti e cartografie atte a chiarire - si legge in una nota - ogni possibile dubbio sulla questione ambientalista». Se lo dicono loro...

## **CRONACA DI MODICA**

A Noto, ieri, la manifestazione con la partecipazione dei primi cittadini del Distretto del Sud Est. Torchi: «Quest'area è preziosa, va tutelata»

# La marcia contro le trivelle Sindaci a difesa del territorio

**NOTO. (\*vr\*)** Una zona vergine dove è il solo naturale verde a cingere la collinetta dinanzi alla quale si staglia la settecentesca Noto. In contrada Zisola-Portelli, lungo la strada che da Noto porta a Rosolini, ieri mattina oltre ai manifestanti, con i sindaci in testa, sono arrivati anche i trattori dei proprietari delle terre, che sorgono intorno all'area che si vuole perforare. Una mobilitazione regionale, non proprio massiccia, quella voluta dalla Cgil-Flai Sicilia, che con in testa sindaci e assessori dei Comuni del Val di Noto, il presidente della Provincia di Siracusa con assessori e consiglieri, deputati nazionali e regionali, è partita da piazza XVI maggio per fermarsi davanti al municipio, autorevole spazio per gli interventi dei promotori. Tante fasce tricolori a guidare il corteo (per la verità non proprio lungo) che si oppone alle trivellazioni. Tante fasce tricolori che hanno ricordato l'imponente manifestazione del gennaio di qualche anno prima. Era il 2003. Quelli però erano i giorni dello sfarzo, quando il Val di Noto veniva fortemente celebrato perché iscritto nella World Heritage List. Tante fasce tricolori anche se oggi, però, è tutto diverso. Oggi si lotta per la salvaguardia delle aree protette, dei siti archeologici e delle bellezze naturali, tutte ad un passo dall'aggressione. "Il Val di Noto ha scelto, ha tracciato la sua strada, il suo futuro. Che non è quello delle trivellazioni gas-petroliere", ha affermato il sindaco di Modica, Piero Torchi, da sempre forte oppositore delle trivellazioni, che è anche presidente del Distretto Sud-Est. Per lui, che si è sempre battuto per la difesa dei beni

storici tutelati dall'Unesco, "l'ampia zona, tra le più preziose dell'intera Sicilia, non può essere aggredita e violentata". Tuttavia si dice convinto che al più presto interverrà una legge del governo regionale per fermare l'annunciato scempio del territorio. "Ne sono convinto e ci credo fermamente. Il governo regionale non può non tenere conto delle manifestazioni di piazza. Un movimento di opinione forte. La Regione deve ascoltare la voce della gente". Un'unica voce: tutti

contro la decisione della Regione Sicilia che ha liberalizzato le concessioni per la ricerca e la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi nel Val di Noto. E si spera nella revoca.

VINCENZO ROSANA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



**Bonus incapienti**  
 « Nel capitolo relativo allo Stato sociale, tra i più critici della manovra, anche un bonus una tantum da 200 euro nel 2008 e 250 euro nel 2009 per i contribuenti fiscalmente incapienti

**Rimborso crediti d'imposta**  
 « Allo studio dei tecnici ministeriali in queste ore, per il capitolo fiscale, c'è anche la velocizzazione delle procedure per i rimborsi dei crediti d'imposta e l'erogazione dei fondi del "5 per mille"

**Le consulenze degli enti locali**  
 « La manovra conterrà un pacchetto di misure sugli enti locali. Nel mirino ci sono anche alcune spese collegate al personale, a cominciare dalle consulenze esterne. Allo studio una stabilizzazione per alcuni interinali

**Le pensioni nel decreto**  
 « La correzione dello scalone sarà inserita probabilmente nel decreto legge, o in subordine nella Finanziaria, mentre gli interventi sul mercato del lavoro dovrebbero finire in un collegato. Deciderà il vertice del 26 settembre.

**Stage per laureati al Sud**  
 « Lo Stato potrebbe finanziare per il 2008 30-40.000 stage aziendali, a 400-500 euro al mese, per giovani laureati del Mezzogiorno. Più un bonus di 3-4.000 euro per le aziende che terranno gli stagisti a lavorare a tempo indeterminato.

**La manovra Ici**  
 « Aumento dello sgravio da 103,29 a 200 euro. Costo complessivo dell'intervento compreso tra 1,1 e 1,3 miliardi. Nel pacchetto case proposto da Di Pietro inclusi altri interventi per 1,2 miliardi in favore degli affitti

# Bassi redditi, bonus da 200 euro

Manovra da 15-17 miliardi - Scalone nel decreto, stretta sulle consulenze

**Marco Rogari**  
 ROMA

**Superamento dello scalone previdenziale per decreto.** È questa, al momento, l'ipotesi più gettonata in vista dello spaccettamento del protocollo sul Welfare tra i vari provvedimenti che comporranno la manovra 2008. La soluzione alternativa sarebbe quella della Finanziaria. In ogni caso la maggior parte delle misure pensionistiche non dovrebbe confluire nel collegato ad hoc, che dovrebbe invece assorbire gli interventi sul mercato del lavoro. Ma la decisione sarà presa solo nel vertice di maggioranza del 26 settembre. Anche perché il Welfare rappresenta uno dei nodi caldi della manovra. Che dovrebbe prevedere anche un bonus una tantum da 200 euro nel 2008 e 250 euro nel 2009 per gli incapienti e una stretta sulle consulenze e i lavoratori interinali degli enti locali.

Allo studio è anche la velocizzazione delle procedure per i rimborsi dei crediti d'imposta e l'erogazione dei fondi

del "5 per mille". Oggi, prima di volare a New York, il presidente del Consiglio Romano Prodi farà nuovamente il punto con il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Da definire c'è anche l'esatta entità della manovra. Le ultime indicazioni parlano di 17-17,5 miliardi (10 dalla Finanziaria; 7-7,5 dal decreto), anche se non è affatto improbabile che il Governo si fermi a quota 15 miliardi.

**I nodi**

Le somme saranno tirate nel vertice di maggioranza, che si annuncia decisivo per le scelte su Welfare, Ici e ambiente. Prodi sdrammatizza: «Il vertice era dovuto». E aggiunge: «La strategia che seguiamo è destinata a dare frutti per un'Italia che finalmente corre come gli altri Paesi europei». Ma le acque non sono affatto tranquille. Il leader del Prc Franco Giordano dice a chiare lettere che la Finanziaria è un banco di prova per il Governo. Anche il presidente della Camera Fausto Bertinotti parla di «banco di

prova». E aggiunge: va bene anche lo scontro purché sia trasparente. Il ministro Alfonso Pecoraro Scanio minaccia: senza misure ad hoc per l'ambiente non votiamo la Finanziaria.

**Bonus incapienti**

Per gli incapienti potrebbe arrivare un bonus di 200 euro nel 2008 (in versione "una tantum") e di 250 euro nel 2009. Sul versante fiscale si starebbe affinando in nuovo meccanismo per accelerare le procedure per i rimborsi dei crediti d'imposta «certi» (senza fare quindi leva sulle compensazioni) e l'erogazione dei fondi del 5 per mille.

**La partita sul Welfare**

Il Governo sembra intenzionato a inserire nel decreto, o in Finanziaria, le misure sullo "scalone" e, forse, quelle sugli ammortizzatori lasciando confluire il resto del protocollo sul Welfare in un collegato ad hoc. La sinistra radicale punta invece a inserire tutto il protocollo (pensioni e mercato del lavoro) nel collegato. Ma il mini-

stro del Welfare Cesare Damiano ripete: l'accordo di luglio va approvato «in tutte le sue parti nei tempi della Finanziaria», ovvero entro la fine dell'anno.

**Enti locali nel mirino**

La manovra conterrà un pacchetto di misure sugli enti locali. Nel mirino ci sono anche alcune spese collegate al personale. A cominciare da quelle per le consulenze esterne, che nel solo 2005 sono costate circa 710 milioni, pari al 60% dei costi complessivi sostenuti dall'intera Pa (oltre 1,2 miliardi). Si punta a operare una stretta incisiva e a "costringere" le amministrazioni locali a giustificare esplicitamente ai cittadini le consulenze considerate indispensabili evitando di farle gravare sul bilancio dello Stato. Si sta poi pensando alla stabilizzazione dei lavoratori interinali per realizzare alcuni risparmi. Il Governo vorrebbe fissare alcuni paletti per impedire ai grandi Comuni di aumentare l'imposizione fiscale per compensare eventuali riduzioni dell'Ici.

# Immobili dei ministeri, costi di gestione alle stelle

## Si arriva al 6% del valore, in vista tagli alle spese

**Isabella Bufacchi**  
ROMA

La lotta contro gli sprechi della pubblica amministrazione prende una piega immobiliare: il ministero dell'Economia punta il mirino sui costi di manutenzione degli immobili gestiti dai ministeri, che sono alti, eccessivi e che dovranno essere ridotti. Il faro del Mef si è acceso anche sulla spesa, considerata elevata, relativa alle locazioni passive per la Pa e alle proprietà dello Stato adibite ad uso governativo che si trasformano in un costo economico in termini di mancato incasso del canone d'affitto. Nel complesso, l'Agenzia del Demanio stima che i costi correlati all'utilizzo degli immobili dello Stato sfiorino i 3 miliardi di euro l'anno di cui 1,5 per la gestione di immobili da parte di 17 ministeri.

Per tagliare queste spese il Mef e l'Agenzia del Demanio puntano a una gamma di soluzioni anche in Finanziaria: innanzitutto l'abbattimento dei costi di manutenzione anche se questo dovesse comportare una stretta agli appalti gestiti dalla Consip; diminuzione del pagamento degli affitti da parte della Pa incentivando l'uso di immobili pubblici vuoti; razionalizzazione dei beni in locazio-

ne passiva per fini istituzionali e governativi.

I costi di gestione - inclusa la manutenzione - dei beni immobili gestiti da 17 ministeri (escluse le quattro agenzie fiscali) ammonteranno quest'anno a 1.531 milioni di euro: 1.277 per interventi edilizi e 254 milioni per utenze e conduzione immobili. Un risparmio notevole c'è già stato rispetto al 2006, quando questi costi avevano raggiunto i 1.860 milioni. Ma la ma-

### AGENZIA DEL DEMANIO

Uno studio riservato stima a tre miliardi le spese della Pa per manutenzioni e affitti più il costo economico degli usi governativi

nutenzione, stando al ministero di via XX Settembre, continua a essere alta e può essere limitata ulteriormente: la gestione degli appalti potrebbe essere uno degli anelli deboli della catena. Secondo fonti bene informate, il costo della gestione immobiliare dei ministeri si aggirerebbe attorno al 6% del valore degli immobili. La forchetta di questo costo, stando alle stime riportate in un'audizione

in Parlamento dall'ex-ministro dell'Economia e delle Finanze Domenico Siniscalco, dovrebbe spaziare invece tra un minimo del 3,5% a un massimo del 5 per cento.

I ministeri che spendono di più in interventi edilizi sono naturalmente quelli che dispongono di una presenza capillare sul territorio. In base al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007, il ministero che stacca l'assegno più alto è quello dell'Interno (364 milioni) seguito da Difesa (273), Giustizia (208) e Infrastrutture (184). Quasi nulla, per contro, è questa voce di spesa per i ministeri dello Sviluppo economico, della Salute e della Solidarietà sociale.

Alla cifra dei costi di gestione degli immobili da parte dei 17 ministeri vanno aggiunte due altre voci che portano il totale dei costi correlati all'utilizzo degli immobili pubblici vicino ai 3 miliardi di euro. L'Agenzia del Demanio da circa un anno sta monitorando i beni in locazione passiva usati dalle amministrazioni dello Stato per uso governativo. Le locazioni passive della Pa (oltre ai ministeri anche Presidenza del consiglio dei ministri, Corte di Conti, Consiglio di Stato, Tar, Avvocatura gene-

rale dello Stato, canoni Fip e Patrimonio Uno) ammontano a 769 milioni di euro, di cui poco più di 300 a carico dei due fondi immobiliari. Ci sarebbe dunque spazio per una razionalizzazione della spesa pubblica.

In quanto agli immobili ad uso governativo, è possibile calcolarne l'impatto economico che ammonta a 625 milioni di euro. Secondo stime attendibili, il valore del demanio storico artistico in uso governativo è pari a 3,5 miliardi di euro: calcolando un saggio di rendimento del 4% (al netto di costi di gestione, manutenzione e adeguamenti vari) si ottiene un valore potenziale di canoni di mercato di 140 milioni di euro. Per contro, i redditi da beni immobili del demanio storico artistico presentano un'entrata annua di soli 8 milioni.

Il valore del patrimonio in uso governativo, stando al Conto patrimoniale dello Stato al dicembre 2006, sarebbe pari a 9,7 miliardi di euro con un rendimento atteso al netto dei costi del 5% che si trasforma in canoni potenziali di mercato nella misura di 485 milioni. I redditi da beni patrimoniali attualmente sono per contro pari a circa 52 milioni.

*isabella.bufacchi@ilssole24ore.com*

Le tensioni nel centro sinistra. Il leader ds: non c'è un altro Governo - Il premier: con Mastella una collaborazione leale

# Fassino: se Prodi cade si va al voto

Berlusconi: è la mia posizione - Bertinotti: non mettere il carro davanti ai buoi

**Franco Colasanti**  
ROMA

«Niente di speciale, il vertice di mercoledì era un atto dovuto, anzi, addirittura scontato. E con Mastella la collaborazione è, come sempre, buona e leale». Lo stesso Romano Prodi prova a sdrammatizzare l'effetto che in una vigilia di Finanziaria carica più che mai di tensioni, ha avuto una non casuale battuta di Piero Fassino: dopo Prodi c'è soltanto il voto. Perché ieri il leader ds ha abbandonato la prudenza di cui aveva circondato anche il suo recente intervento al festival dell'Unità, per lanciare un allarme che sembra soprattutto un inequivocabile avvertimento.

Con lui hanno subito concordato senza perplessità tutti gli esponenti della sinistra radicale, Diliberto (Pdc), Pecoraro Scanio (verdi), Giordano (Rifondazione). Ma non il presidente della Camera Bertinotti che, al contrario del segretario del suo partito, non ha per nulla apprezzato: «parlare di elezioni anticipate è soltanto fuorviante», s'è affrettato a commentare proprio mentre Walter Veltroni si rifiutava seccamente di associare anche il più stringato commento alla notazione Fassiniana. Come ha fatto, ovviamente, Silvio Berlusconi: «Bravo Fassino, mi fa piacere che condividiamo quella che io considero una necessità per il Paese».

La stagione della Finanzia-

ria minaccia di aprirsi nello stesso stile in cui s'è appena concluso al Senato il dibattito sulla Rai ed è quindi il caso d'essere molto chiari sulle prospettive che promettono di aprirsi di fronte a una crisi ministeriale, ha ragionato il leader ds provando a ricordare alla maggioranza che all'Esecutivo in carica non ci sono alternative possibili: se cade questo Governo si va dritti e filati alle urne, ha ammonito. Di qui il richiamo

## IL DISSIDIO NEL PRC

Giordano: le elezioni sono un rimedio contro manovre e intrighi di palazzo.

Ma viene subito smentito dal presidente della Camera

al senso di responsabilità di tutta la coalizione, «un senso di responsabilità che non sempre si manifesta», ha precisato riferendosi ai rischi che prospetta ogni passaggio per l'aula di Palazzo Madama.

D'altra parte, lo stesso Fassino ha in un secondo momento provveduto a correggere la sua stessa dichiarazione, dandone un'interpretazione un po' meno forte. S'è agganciato al plauso di Berlusconi per invitare l'ex presidente del Consiglio a «non fare il furbo». Perché quando ha affermato che non c'è altro Governo all'infuori di

quello in carica, Fassino voleva soltanto «rinsaldare la coesione e la solidarietà di Governo. Quindi, per richiamare alla responsabilità e non per andare a elezioni anticipate».

Ma intanto il monito aveva già fatto il giro canonico delle segreterie dei partiti, in mezzo a un incessante infoltirsi di accuse e di sospetti; a fare a loro volta da moltiplicatori delle tensioni che continuano a connotare il centro-sinistra. In mezzo, soprattutto, al crescendo dei siparietti lanciati senza sosta da Beppe Grillo. Al quale si è forse implicitamente riferito il presidente della Camera quando ha osservato che o la politica riesce a dare risposte concrete ai grandi problemi della società italiana, oppure la distanza col Paese rischia di aggravarsi.

Con questa premessa, è evidente che affrettarsi a parlare di elezioni anticipate come ha fatto Fassino è proprio «come mettere il carro avanti ai buoi», ha concluso il presidente della Camera in palese dissenso col segretario rifondazionista Giordano. Convinto invece che la soluzione del voto sia l'unica possibile per sventare «tutte le manovre e gli intrighi di palazzo». Quanto alle «idee di governi istituzionali o con maggioranze diverse», si tratta di «soluzioni non democratiche», ha aggiunto il comunista Diliberto a completare lo schieramento della sinistra radicale.

## **Costi della politica.** L'effetto dell'adeguamento agli stipendi dei parlamentari **Deputati regionali e Ue, 3 milioni in più**

**Riccardo Ferrazza**  
ROMA

Dalla Cassazione alle Regioni e Strasburgo, passando per il Parlamento italiano. È il "giro" dell'adeguamento delle retribuzioni che, partendo dal trattamento economico del presidente di sezione della Corte suprema, regola gli stipendi degli eletti di Camera e Senato e, di riflesso, aggiorna le retribuzioni dei consiglieri regionali ma anche quella degli europarlamentari, entrambe agganciate a quelle dei

parlamentari nazionali. Un congegno automatico a cascata che, però, quest'anno potrebbe incepparsi per via della decisione di Montecitorio che, a differenza di Palazzo Madama, ha congelato i propri aumenti. Una scelta con effetti imprevisi in periferia: alcune Regioni, infatti, assumono esplicitamente la Camera come parametro di adeguamento, mentre altre si limitano a un riferimento ai componenti del Parlamento nazionale. Conseguenza: i primi non hanno diritto all'au-

mento, ai secondi invece andrà una percentuale (variabile a seconda delle realtà) dei 200 euro mensili netti che i senatori si sono concessi.

L'indennità dei parlamentari è legata al trattamento complessivo annuo lordo dei magistrati con funzioni di presidente di Sezione della Corte di Cassazione. Dal momento che la riforma dell'ordinamento giudiziario, approvata prima della pausa estiva, aveva fatto crescere di circa 200 euro le retribuzioni dei magistra-

ti, per riflesso i parlamentari hanno maturato il diritto ad avere altrettanto nelle proprie buste paga. Lo scatto ha mosso, a sua volta, altri due ingranaggi. Il primo riguarda i parlamentari europei, le cui retribuzioni devono per legge seguire l'evoluzione di quelle garantite ai colleghi che lavorano a Roma: ciascuno dei 78 rappresentati italiani avrà diritto, quindi, per il 2007 a un aumento di 200 euro su ciascuna delle 12 mensilità con un guadagno individuale di 2.400 euro e un aggravio sulle casse pubbliche di circa 170 mila euro.

Più complesso, invece, il discorso per l'esercito dei consiglieri regionali. La loro indennità base è una percentuale di quella percepita dai componenti del Parlamento nazionale. Il numero è deciso da ciascuna Regione con una propria legge. Il «range» oscilla, in ogni modo, tra il 60 e il 100% dell'indennità di senatori e deputati. Assumendo l'80% come valore medio, si può stimare che ciascun consigliere potrebbe beneficiare per quest'anno di 180 euro al mese aggiuntivi, 2.160 in più all'anno. Una cifra che, moltiplicata per la platea di "aventi diritto" (1.318, somma dei 1.189 consiglieri regionali e dei 129 assessori "esterni" non eletti) dà come risultato 2,8 milioni di euro. Stima da considerarsi in enorme difetto, perché non tiene conto dell'indennità di funzione che spetta a chi ricopre cariche in Consiglio o in Giunta.

La macchina degli aumenti, però, per molte regioni potrebbe non mettersi in moto. Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Toscana, Valle d'Aosta e Trentino Alto d'Adige hanno scelto come propria variabile la Camera dei deputati. Che, però, per il momento ha deciso di bloccare l'automatismo. Meglio andrà ai consiglieri umbri: hanno collegato il proprio stipendio direttamente al trattamento economico del presidente di sezione della Cassazione.